

Virginia sotto tutela (ma senza sanzioni) «Andiamo avanti, non è accaduto nulla»

Le telefonate tra la prima cittadina, «Beppe», «Davide» e i legali

Prossimi passi

Il cordone sanitario potrebbe includere anche la nomina del capo di gabinetto

Il retroscena

di **Alessandro Trocino**

ROMA «Andiamo avanti, non è successo niente. Tutto come previsto, sono tranquilla». Minimizza la sindaca Virginia Raggi, parlando con i consiglieri e gli assessori. In pubblico sfoggia il solito sorriso, ma in privato si sottopone alla via crucis delle procedure previste dal Movimento nel caso, ampiamente annunciato, arrivasse l'invito a comparire.

Che non sia successo nulla è difficile da sostenere. Anche perché è vero che l'incudine giudiziaria pendeva da tempo sulla testa della sindaca, ma al capo d'accusa previsto se n'è aggiunto un altro: oltre all'abuso d'ufficio c'è il falso. E ci sono le chat con Raffaele Marra. Cambia qualcosa negli accordi con il Movimento? Apparentemente no. Il codice deontologico è stato varato proprio per togliere l'automatismo delle sanzioni in casi come questi e le regole *ad personam* per la Raggi aprono un ventaglio di possibilità ai vertici del Movimento.

La Raggi apprende la notizia nel tardo pomeriggio. Sente gli avvocati, poi immediatamente chiama Beppe Grillo e, a seguire, Davide Casaleggio. Prima di avvertire consiglieri e assessori, si mette al computer per compilare sui server della Casaleggio associati il form, il modulo informatico previsto dal codice deontologico in caso di invito a comparire.

La linea dei vertici è tranquillizzare. Non ci sarà alcun provvedimento nei suoi con-

fronti. «Lei si è consultata con i legali per tutto il pomeriggio — spiegano ambienti vicini a Grillo — e sono giunti alla conclusione che non c'è nulla. È sicura che ne uscirà pulita. E anche Beppe è sereno: il clima è ottimo».

Anche in questo caso, è difficile credere che il clima sia «ottimo». Ma Grillo e Casaleggio hanno deciso, nel caso che la situazione non precipiti, di procedere in modo diverso. Preso atto dei suoi «errori», e del suo indebolimento, è il momento di rafforzare il cordone di sicurezza intorno a lei. Nei mesi scorsi, avevano imposto l'assessore Massimo Colombari. Nella notte in cui la Raggi è andata vicina alla rottura, hanno ottenuto lo smantellamento del «raggio magico»: declassato Daniele Frongia da vicesindaco ad assessore e allontanato Salvatore Romeo dalla segreteria. Nelle ultime settimane, a commissariare la Raggi sono arrivati due deputati, Alfonso Bonafede e Massimo Fraccaro.

Ora il cordone sanitario potrebbe includere la nomina del nuovo capo di gabinetto, ancora vacante. Una figura centrale, intorno al quale ruota molto dell'amministrazione e che potrebbe essere scelto direttamente da Milano.

La Raggi, nonostante la sicurezza ostentata, sembra sempre più spodestata dei suoi poteri, circondata da garanti e mini-direttori, da controllori occhuti e parlamentari sospettosi. La speranza è che la giunta riprenda quota almeno nel concreto. Tra i nuovi arrivi, l'assessore all'Ambiente Pinuccia Montanari, subentrata a Paola Muraro. Che ieri, due ore dopo la notizia, diceva: «Non so nulla, ero al parco. E comunque sono cose successe prima che arrivassi a Roma. Per noi non cambia nulla: andiamo avanti e cerchiamo di migliorare questa città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

